



# La Picaia

**N. 1/97**

GENNAIO - MARZO 1997 - N.30

Periodico trimestrale della  
**ASSOCIAZIONE BIELLESE  
CERCATORI D'ORO**

nel  
**DECIMO ANNO DI FONDAZIONE  
1987 / 1997**

## Editoriale

Primo numero del nuovo anno e del nuovo Direttivo, che è stato eletto in data 7 Dicembre durante il riuscito meeting annuale dei Soci.

Circa 50 degli 83 Soci del 1996 hanno partecipato al convegno e gli aventi diritto al voto hanno espresso la loro preferenza: all'interno il resoconto della serata ed i risultati della votazione, nonché l'estratto verbale della prima riunione del Consiglio Direttivo per l'attribuzione delle nuove cariche sociali.

Proprio in riferimento a questo punto dobbiamo informarVi delle novità, che più dettagliatamente leggerete all'interno. Sembra che alla Associazione Biellese siano davvero arrivati gli Elfi! Sapete quegli gnometti delle leggende che lavorano notte e giorno per aiutare il calzolaio a terminare in tempo il suo lavoro?! Bene, da quando è iniziato questo nuovo anno (e non è molto) i nostri Elfi hanno provveduto alla ristrutturazione della nuova sede, fatto allacciamenti Enel, Telecom, imbiancatura, impianto elettrico e poi iniziato corrispondenze e scambi di idee con tutte le Associazioni possibili in Italia ed all'Estero, scritto articoli per La Picaia fino al 1999 (poi non si sa...) e molto altro di cui avrete occasione di leggere e di parlare con tutti gli AmiciSoci della nostra Associazione, che si ritroveranno per l'apertura della nuova annata il 23 di Febbraio in quel di Borriana, prima sul nostro Elvo e poi davanti ad un bel piatto di augurali fagioli!

Buon Anno d'oro, Elfi!

Arturo Ramella, Presidente

Dato in stampa il 10 febbraio 1997



**1997 / 1998**  
**IL MANDATO DEL NUOVO**  
**DIRETTIVO:**  
**NON CAMBIARE!**

Lo scorso sette Dicembre i Soci, riuniti in assemblea presso il ristorante Da Lara in Borriana, ascoltata l'ampia ed articolata relazione del Presidente uscente Arturo Ramella, alla presenza del Consiglio Direttivo uscente formato da Bruno Martini, Diego Rossetti, Paola Capellaro, Aldo Rocchetti, Valter e Valerio Pizzoglio, Remo Marchiori (assente giustificato Roberto Sartoris), hanno provveduto alle votazioni per il rinnovo dello stesso Consiglio per un mandato biennale a partire dal 01.01.97 e con scadenza il 31.12.1998.-

Alla chiusura delle votazioni ed al successivo spoglio è risultato che hanno ricevuto voti validi i Soci:

1	Valter Pizzoglio	n.36
2	Valerio Pizzoglio	n.32
3	Bruno Martini	n.32
4	Diego Rossetti	n.32
5	Arturo Ramella	n.32
6	Paola Capellaro	n.28
7	Remo Marchiori	n.28
8	Aleardo Salina	n.25
9	Gottardo Deon	n.20
	Aldo Rocchetti	n.06
	Alessio Rossetti	n.06
	Anna Salogni	n.05
	Franco Candian	n.04
	Venerino Pizzoglio	n.04
	Perla Rocchetti	n.03
	Giancarlo Rolando	n.03
	Paolo Rolando	n.03
	Flora Rocchetti	n.02
	Roberto Sartoris	n.02
	Donatella Cedolini	n.01

Votanti	n.39
Schede nulle	n.0
Schede bianche	n.0
Schede valide	n.39

Al fondo della scheda i votanti potevano esprimere una indicazione al Direttivo per la nomina del prossimo Presidente.

Le indicazioni sono state così attribuite:

Arturo Ramella	preferenze 16
Bruno Martini	preferenze 05
Diego Rossetti, Gottardo Deon e Venerino Pizzoglio	preferenze 01.

Sono così risultati eletti i primi nove soci in ordine di preferenze ricevute, contrassegnati dal numero in sequenza.

Alle ore 23.30 circa, chiudendo l'Assemblea Annuale, il Presidente uscente ha ringraziato gli intervenuti per la rinnovata fiducia, accordata ben ai 7/9 del Consiglio uscente ed ha fatto gli auguri ai nuovi Consiglieri ed alla Associazione per un fruttuoso 1997.

Nella riunione del Consiglio Direttivo, tenutasi nella serata del 13/12/1996, anticipando i tempi della scadenza naturale del mandato e con il parere favorevole dei Consiglieri non rieletti, si è provveduto alla attribuzione delle cariche che è così risultata:

**Presidente**

**RAMELLA ARTURO** con voti unanimi alla prima votazione

**Segretario**

**SALINA ALEARDO** con voti unanimi alla prima votazione

**Vice Presidente**

**MARTINI BRUNO** con voti unanimi alla prima votazione

**Tesoriere**

**CAPELLARO PAOLA** per acclamazione

**Consiglieri**

**ROSSETTI DIEGO** (consigliere anziano per diritto)

**PIZZOGLIO VALTER**

**PIZZOGLIO VALERIO**

**DEON GOTTARDO**

**REMO MARCHIORI**



A fronte della votazione di cui sopra e della attribuzione delle cariche, il mandato del rinnovato consiglio direttivo della Associazione è evidentemente quello di proseguire sulla strada tracciata nei due anni precedenti, che hanno portato alla A.B.C.d'Oro riconoscimenti e stima sia in Italia che all'Estero.

Per questo motivo il Direttivo ha deciso di apportare poche modifiche alla linea generale sempre tenuta dalla Associazione Biellese.

Il primo punto del nuovo biennio sarà quello di mantenere e se possibile aumentare il livello qualitativo e quantitativo del nostro giornale sociale "La Picaja", che avrà un maggior supporto a livello redazionale con l'affidamento ad Aleardo Salina di una parte di compiti primaria, relativa alle uscite trimestrali ed al sostegno alla redazione base, come sempre affidata ad Arturo Ramella. Si aumenteranno le fotografie pubblicate ed i pezzi relativi alle uscite sui torrenti, perciò è necessaria una maggiore collaborazione da parte dei Soci, che dovranno far pervenire il materiale che intendono vedere pubblicato ad Arturo o ad Aleardo.

In secondo luogo si è deliberato di mantenere vivi i contatti con le Associazioni italiane e straniere già esistenti e di approfondirne altri ora non così frequenti come si vorrebbe, per instaurare ancora di più quello spirito di collaborazione e vita in comune del nostro hobby.

Per il prossimo anno sono stati inseriti a calendario alcuni appuntamenti non competitivi su fiumi e torrenti piemontesi, valligiani e lombardi, al fine di rendere possibile a tutti i Soci il ritrovarsi in quello che è da sempre l'ambiente naturale per la ricerca dell'oro. Nelle pagine seguenti si potranno trovare le indicazioni ed i programmi per ognuno di questi appuntamenti, che per ora sono di massima, ma saranno oggetto di approfondimento nelle successive riunioni del Direttivo, che non mancherà di informare i Soci ed i simpatizzanti, sia

tramite La Picaja, ed anche tramite lettera, se necessario o se i tempi saranno ridotti.

Nel frattempo e per quanto concerne le gare, il Consiglio Direttivo ha deciso di organizzare la trasferta al Campionato Svizzero Open, che si terrà particolarmente vicino, anzi praticamente in Italia, in quel di Ponte Tresa (Canton Ticino) nei giorni 23 e 24 Agosto 1997, ed al Campionato Francese, che si terrà in Labeaume (nell'Ardeche) nei giorni 5 e 6 Luglio, in quanto sono i due appuntamenti internazionali più vicini (come tragitto) al Biellese e gli Amici svizzeri e francesi sono sempre intervenuti in massa alle nostre manifestazioni: si rende così necessario ricambiare la visita!

Infine il nuovo C.D. ha deciso di provvedere, durante il Carnevale del Cercatore d'Oro 1997, alla inaugurazione della nuova sede Sociale in Borriana, p.za Mazzini angolo via Elvo (!), installando una "mostra" di attrezzature, fotografie e quant'altro possa testimoniare le attività della Associazione durante il suo primo decennio di vita.

Si richiedono quindi ai Soci testimonianze quali fotografie, ritagli di giornale, batee rotte, pale secchi usati ed ogni altra "cosa" possa essere inserita nella mostra e, soprattutto, la collaborazione per l'allestimento della giornata...

Il Consiglio Direttivo



Nel corso della redazione di questo numero de La Picaja, sono giunti in redazione gli auguri di buon Natale e buon Anno Nuovo da parte di numerosi Amici italiani e stranieri (Francesi, Svizzeri, Tedeschi e Finlandesi) e dalle Associazioni Valle del Ticino di Vigevano e FederOro di Ovada, che tramite i loro Presidenti hanno calorosamente invitato la nostra Associazione a trascorrere un buon 1997.

A tutti ricambiamo con calore!

E' anche arrivato in Redazione il nuovo calendario del Golden World Museum di Tankavaara (Finlandia), con belle immagini del Golden Village e della innevata Lapponia: nei prossimi numeri faremo in modo di pubblicarne alcune.

Prossimamente dovrebbero arrivare in Redazione i nuovi numeri delle riviste Francese e Svizzera, mentre è già arrivato il Golden Times, il giornale della Associazione Mondiale dei Cercatori d'Oro, nel numero 2/96 uscito ai primi di Dicembre.

Procureremo di trovare i "pezzi" più interessanti che pubblicheremo a partire dal prossimo numero.

**VI RICORDIAMO ANCORA DI FAR PERVENIRE ALLA REDAZIONE DELLA PICAJA ARTICOLI E FOTOGRAFIE CHE VOLETE VEDERE PUBBLICATI!**

Ecco un'immagine arrivata in Redazione con gli auguri di Natale e Buon Anno...

*Merry Christmas and Happy New Year  
Hauskaa Joulua ja Onnellista Uutta Vuotta*



*From Tankavaara*





Letto per Voi su...

## GOLDEN TIMES - 2/96

Sull'ultimo numero uscito della rivista della Associazione Mondiale dei Cercatori d'Oro si trova un interessante racconto di un giro del Mondo alla ricerca dell'oro, fatto da Fred Olsson in SETTE (!) stati: partendo dalla sua Australia ha viaggiato e partecipato ai Campionati 1996 di Germania (Goldkronach), Repubblica Ceca (Zlate Hory), Italia (Vigevano), Svezia (Kopparberg), Finlandia (Tankavaara), Canada (Dawson City) e Stati Uniti (Coloma, California) per tornare e terminare, naturalmente, con il Campionato Australasiatico.

Il racconto si dipana dall'arrivo in Francia, prima meta obbligata da un viaggio con notte passata a bordo dell'aereo: subito si parla di fraternità ed amicizia tra cercatori d'oro che si vedono anche soltanto una volta all'anno!

Prima tappa è poi Goldkronach (dove molti di noi hanno partecipato al Mondiale del 1989), dove succede che il "vecchio" legno abbia la meglio sulla plastica. Infatti il vincitore Bruno Resz possiede un "bellissimo piatto di legno", come ci dice l'autore.

A Zlate Hory Fred ci dice di non trovare il segnale che indica l'Australia tra tutti quelli posti su di un palo, ma poi vede quello del Torrente Walkabout (australiano) puntato verso il suolo: infatti lui proviene dall'altra parte della Terra!

A Vigevano vede come si trasforma una spiaggia del Ticino in un campo di gara in pochi attimi e parla del calore dell'accoglienza riservata dagli italiani. Dice poi di non aver mai cercato oro in un fiume così largo...

In Svezia Fred visita Kopparberg per il Campionato e poi Kirun, all'estremo nord nel suo viaggio verso Tankavaara, la meta successiva. "I più bei cieli rossi e dorati, si riflettono lontano in silenziosi specchi d'acqua dei laghi del nord mentre viaggio verso Tankavaara": una poesia!

Quando arriva qui l'unica cosa che vi posso tradurre è che desidera soltanto di poter

avere un'altra volta un mese in più per poter tornare a Tankavaara...

Fred parte poi alla volta di Dawson City, via Vancouver e si riunisce con la sua famiglia. Ci racconta che i cercatori canadesi non solo aprono il loro cuore ai visitatori, ma aprono i loro personali giacimenti auriferi, anche!

Infine la California, Coloma, dove si terranno i Campionati del Mondo del prossimo anno. Qui ha anche la fortuna di vedere di prima mano l'organizzazione e come vengono coordinate le "brigade" di volontari.

Torna quindi in Australia e partecipa al Suo campionato: il vincitore, che si aggiudica il viaggio per Roma per partecipare al Campionato Mondiale 1997 è Richard Blacklow con il miglior tempo di 3 minuti e 43 secondi! Bravo!!!





## CENA DEGLI AUGURI

### MEETING ANNUALE ASSEMBLEA DEI SOCI 1996

Borriana - 7/12/1996

*Abbiamo già in parte relazionato sulla avvenuta Cena Sociale 1996, ma alcune "cose" collaterali non le abbiamo ancora dette.*

*Per esempio che il Presidente uscente, tale Arturo Ramella, nel suo discorso di chiusura d'anno aveva cercato di invitare i Soci ad indicare come prossimo Presidente quello che era il suo vice, cioè Bruno Martini, per cambiare un po' la faccia alla Associazione....*

*Visto che però i Soci hanno dimostrato di essere sordi alle richieste di Arturo, lo hanno largamente ricandidato alla massima carica.*

*Stiamo contattando l'Amplifon...*

*E' anche successo che all'inizio della cena sul tavolo ogni commensale trovasse un biglietto di auguri "appuntato" su di una graziosa molletta decorata di fiori secchi, deliziosamente preparata dalla nostra Paola Capellaro. Uno di questi biglietti, contraddistinto da una faccina sorridente stilizzata ha permesso (Ah, la sorte) di vincere la tessera Sociale per il 1997: vero?!?, Pedeferrì!*

*Più che i piedi di ferro di ritrova il .... d'oro!*

*Ma i soliti fortunati della Associazione si sono rifatti più tardi, cioè quando sono stati attribuiti dal caso due prosciutti!!! Gottardo ed Ernesto se ne sono andati a mani piene.*

*Si riempiranno anche e abbondantemente la pancia!*

*E' stata particolarmente gradita anche la presenza di Fernando Lacchia, già fondatore della nostra Associazione e che ora, per un brutto scherzo del destino, non può più frequentare le amate rive dell'Elvo, dove molti di noi, dalle sue parole hanno appreso i primi rudimenti delle tecniche di ricerca dell'oro.*

*Speriamo di averlo ancora, con Rosa alle manifestazioni organizzate dalla Associazione Biellese, con l'immutato piglio di cercatore d'oro che sa il fatto suo.*



*Durante la cena si è parlato di tutto un po' e soprattutto delle prossime uscite sui torrenti: chi chiedeva se l'Elvo aveva fatto la "bura", chi si informava su nuove tecniche o materiali, chi chiedeva di avere a disposizione un certo numero di batee biellesi, chi pensava già alle ricerche all'estero e chi discuteva di viaggi, programmi, vittorie, sconfitte ...*

*La serata è riuscita bene, dobbiamo dire anche grazie all'ottima cena preparata da Lara e compagnia, che ci hanno fatto dimenticare finalmente un'altro "ristorante" non proprio all'altezza delle situazione.*

*Ora sappiamo dove tornare e dove invece non andare più.*

*Alla prossima occasione!  
Il Carnevale 1997!!!*

Il Consiglio



**L'ORO E LA BIBBIA**  
( a cura di A. Salina )  
NONA PUNTATA

**PRIMO LIBRO DI SAMUELE**

6, 8 - *Quindi prendete l'arca del Signore, collocatela sul carro e ponete gli oggetti d'oro che dovete pagarle in riparazione in una cesta appesa di fianco. Poi fatela partire e lasciate che se ne vada.*

6, 10 - *Quegli uomini fecero in tal modo. Presero due vacche allattanti, le attaccarono al carro e chiusero nella stalla i loro vitelli. Quindi collocarono l'arca del Signore sul carro con la cesta e i topi d'oro e le immagini dei bubboni.*

6, 15 - *I leviti avevano tolto l'arca del Signore e la cesta che vi era appesa, nella quale stavano gli oggetti d'oro, e l'avevano posta sulla grossa pietra*

6, 17 - *Sono questi i bubboni d'oro che i Filistei pagarono in ammenda al Signore: uno per Asdod, uno per Gaza, uno per Ascalon, uno per Gat, uno per Accaron. Invece i topi d'oro erano pari al numero delle città filisteie appartenenti ai cinque capi, dalle fortezze sino ai villaggi di campagna.*

**SECONDO LIBRO DI SAMUELE**

6, 7 - *Davide tolse ai servitori di Adad-Ezer i loro scudi d'oro e li portò a Gerusalemme. Il re Davide prese anche grande quantità di rame a Betach e a Berotai, città di Adad-Ezer. Quando Toù, re di Camat, seppe che Davide aveva sconfitto tutto l'esercito di Adad-Ezer, mandò al re Davide suo figlio Adduram per salutarlo e per benedirlo perchè aveva mosso guerra ad Adad-Ezer e l'aveva sconfitto; infatti Adad-Ezer era sempre in guerra con Toù. Adduram gli portò vasi d'argento, vasi d'oro e vasi di rame. Il re Davide consacrò anche quelli al Signore, come già aveva consacrato l'argento e l'oro tolto alle nazioni che aveva soggiogato.*

21, 1 - *Al tempo di Davide ci fu una carestia per tre anni; Davide cercò il volto del Signore ed il Signore gli disse:- su Saul e sulla sua casa pesa un fatto di sangue, perchè egli ha fatto morire i Gabaoniti-. Allora il re chiamò i Gabaoniti e parlò loro. I Gabaoniti non erano del numero degli Israeliti, ma un resto degli Amorrei, e gli Israeliti avevano giurato loro; Saul però, nel suo zelo per gli Israeliti e per quelli di Giuda, aveva cercato di sterminarli. Davide disse ai Gabaoniti:- che devo fare per voi ?. In che modo espierò, perchè voi benediciate l'eredità del Signore ?. I Gabaoniti gli risposero:- fra noi e Saul e la sua casa non è questione d'argento e d'oro, nè ci riguarda l'uccidere qualcuno in Israele.*

**PRIMO LIBRO DEI RE**

Il primo e il secondo libro dei Re, costituiscono un'opera unitaria sulla storia della monarchia ebraica dalla morte di Davide ( circa 970 a.C. ) fino all'esilio del popolo di Dio in Babilonia ( 587 a.C. ). La prima parte è dedicata al successore di Davide, il magnifico Salomone; la seconda segue le tumultuose vicende che alla morte di Salomone ( 931 a.C. ) diedero origine ai due regni di Israele a nord della Palestina e di Giuda al sud.

6, 14 - *Terminata la costruzione del tempio, Salomone rivestì all'interno le pareti del tempio con tavole di cedro dal pavimento al soffitto; rivestì con legno di cedro anche la parte interna del soffitto e con tavole di cipresso il pavimento. Separò uno spazio di venti cubiti, a partire dal fondo del tempio, con un assito di tavole di cedro che dal pavimento giungeva al soffitto, e la cella che ne risultò all'interno divenne il santuario, il Santo dei santi. La navata di fronte ad esso era di quaranta cubiti. Il cedro all'interno del tempio era scolpito a rosoni e a boccioli di fiori; tutto era di cedro e non si vedeva una pietra. Per l'arca dell'alleanza del Signore fu apprestata una cella nella parte più segreta del tempio. La cella interna era lunga venti cubiti e alta venti. La rivestì d'oro purissimo e vi eresse un altare di cedro. Salomone rivestì l'interno del tempio con oro purissimo e fece passare, davanti alla cella, un velo che scorreva mediante catenelle d'oro e lo ricoprì d'oro. E d'oro fu rivestito tutto l'interno del tempio, e rivestì d'oro anche tutto l'altare che era nella cella.*







## I CERCATORI D'ORO E LE LEPTOSPIRE

( a cura di A. Salina )

Le Leptospire sono dei microrganismi conformati a spirale che appartengono alla famiglia delle Spiroteche; nell'acqua si muovono per rotazione veloce delle loro spire.

La Leptosirosi, detta morbo di Weil, è una ittero-infezione da Spiroteche che viene trasmessa all'uomo dagli animali (ratti-topi-cani-gatti-suini-bovini)

La sopravvivenza dei microrganismi è più facile nelle acque stagnanti con temperatura tra 28°C e 30°C, soprattutto se sono infestate dai topi che la inquinano con la loro urina.

Il cercatore d'oro, specialmente d'estate, deve essere particolarmente attento poichè il contagio avviene attraverso la pelle (la Leptospira può entrare nel corpo qualora la pelle presenti delle erosioni o escoriazioni), ma può avvenire anche attraverso la congiuntiva dell'occhio e le mucose.

Quasi sempre l'infezione si manifesta dopo una breve incubazione con un febbrone, brividi e sudori, per cui la sensazione è quella di una influenza in arrivo; ma quando la parte bianca dell'occhio si fa giallastra e l'urina assume color marsala, è meglio correre al più presto dal medico.

Se la malattia è colta nella fase febbrile iniziale, la terapia è normalmente agevole mediante l'utilizzo di antibiotici, ma se la malattia è grave, si deve addirittura ricorrere al rene artificiale per il lavaggio del sangue.

Il cercatore d'oro, quando in estate lavora in zone con acqua stagnante, oltre ad applicare le normali precauzioni, può attuare una efficace azione di prevenzione impiegando dei guanti in gomma di protezione; alcuni tipi più confortevoli hanno il rivestimento interno di cotone.

**SWITZERLAND**



*The Swiss Goldprospectors'  
Association proudly presents:*

**Swiss Goldpanning  
Championships 1997**

Campionato Svizzero di Ricerca dell'oro 1997  
Schweizermeisterschaft im Goldwaschen 1997  
Championnat Suisse des Chercheurs d'or 1997

Open Competition

**August 23/24, 1997**  
**Ponte Tresa**  
(near Lugano, Ct. Ticino)



## LA ZUCCA, L'ORO E IL TACCHINO

C'era una volta una grossa zucca che era nata sulle rive dell'Elvo a Cerrione. I bambini la avevano scavata ed avevano fatto due buchi per gli occhi, un buco per il naso e un buco per la bocca. Poi avevano messo all'interno una candela accesa e di notte il volto della zucca era tutto illuminato. I cercatori d'oro, alla sera non andavano più a cercare oro perchè avevano paura e di giorno anche i bambini non andavano più a giocare perchè c'era la zucca. E la zucca rideva : - nessuno ha il coraggio di avvicinarsi, sono la padrona dell'Elvo !-.

Un giorno, un tacchino che era andato sull'Elvo a cercare dell'oro, vide la zucca. La zucca disse : - cosa stai facendo ?, qua sono io la padrona; ma non hai paura di me ? -.



Ed il tacchino rispose : - io non ho paura, sei solo una zucca che perchè è illuminata è diventata stupida ed ha perso tutti i suoi amici. Io sono venuta a cercare l'oro per fare un'anello da regalare alla mia fidanzata tacchina -. E il tacchino, un pò arrabbiato, diede così una beccata allo stoppino della candela e la spense.

Da quel giorno i bambini e i cercatori d'oro andarono sulla riva dell'Elvo ed i bambini giocarono ancora con la zucca che aveva imparato la lezione ed era ridiventata felice.

Questa fiaba ci insegna che se si vogliono avere degli amici, non si può tenere tutto per sè, ma bisogna dividere le cose anche con loro.



## LA GAZZA, LA BEFANA E L'ORO DELL'ELVO

Era il 5 Gennaio dell'anno scorso e la gazza per il freddo molto pungente, aveva acceso sia la stufa che il camino che aveva installato qualche tempo prima sul ciliegio. Stesa sul divano, con la copertina di lana tirata sino al collo, stava sorseggiando un bicchierino di Ratafià rigorosamente di Andorno, mentre guardava con attenzione i filmati dell'anno precedente, relativi alla ricerca delle pepite nel famoso torrente di montagna.

Scorrevano le immagini entusiasmanti di quegli scavi quando il pendolo bitonale suonò la mezzanotte in punto e successivamente suonò anche il telefono; dal suono capì che era un fax in arrivo. - *Chi sarà mai questo "Carneade" che manda dei messaggi via fax a quest'ora ?* -.

Il foglio usciva dal fax piano piano, la gazza lo sbirciava con interesse e quando lo leggeva, scuotendo il capo, diceva : - *eh nooo !, ma cosa crede, che il ciliegio sia una officina di riparazioni ?* -. Il fax era della Befana che pregava molto vivamente la gazza di darle una mano; il motore della sua nuova scopa, aveva avuto un guasto e si era dovuta fermare proprio sulla "punta" sotto il ponte di Cerrione. Era tardi e la Befana aveva ancora un contenitore stracolmo di "calze" che doveva appendere presso i camini di molti bambini.

La Befana richiamò anche con il telefonino : - *dai gazza, ti prego; sono tutta infreddolita, questa sera non ho ancora cenato e devo assolutamente completare il mio giro di consegne* -.

- *E va bene, rispose la gazza, su questo ciliegio non si riesce mai a stare un pò tranquilli; ti manderò il mio elicotterino radiocomandato e mentre farai il viaggio di ritorno, mi metterò ai fornelli e ti preparerò un piatto caldo* -. L'elicotterino decollò prontamente dalla piattaforma sul ciliegio e la gazza che lo comandava con due joystick, si godeva nel monitor il mondo dall'alto che era tutto illuminato. Intanto la gazza stava pensando cosa preparare da mangiare, anzi stava pensando di mandare un fax alla famosa ditta "Ravintola" e farsi inviare una bella cena via DHL. Ma poi, preparò la tavola, accese le tre candele rosse del candeliere d'argento e si mise ai fornelli a cucinare, guardando ogni tanto nel monitor ed aggiustando per quanto necessario sia l'assetto che la rotta dell'elicotterino radiocomandato.

Ormai il mezzo volante era quasi arrivato a destinazione e si vedeva in lontananza il ponte di Cerrione ancora addobbato dopo le ultime olimpiadi di Victimula, in un paio di minuti arrivò a destinazione e la gazza inviò il comando di accensione del potente faro di ricerca. Ma la Befana non si vedeva. Allora la gazza iniziò la scansione del greto ciottoloso con il radar a microonde ed accese anche il sistema di visione notturna a raggi infrarossi. Finalmente la vide. La Befana era accucciata presso la riva. Che si fosse per caso congelata ? Macchè, la Befana stava bateando a più non posso e tanto era intenta che neppure si accorse del potente faro che la stava illuminando. - *Befana, Befana, ma vogliamo muoverci ?; alla tua età sei ancora lì a giocare alle "formine" ?* -. E la Befana rispose : - *un attimo, solo un attimo ancora; ho perso una picaja* (ndr.-pagliuzza molto grossa ed entusiasmante) *fantastica e non riesco a ritrovarla* -. La gazza stava perdendo la pazienza e quasi le usciva il fumo dalle orecchie : - *Befana, ultimo avviso, se non sali subito ti lascio lì a congelare come un baccalà !; imbarco immediato, imbarco immediato !* -.

Così, la Befana, sbuffando ma anche ansimando per la bateata notturna, salì a bordo tenendo saldamente in mano la sua scopa. L'elicotterino, ronzando, partì in un baleno e la gazza inviò il comando di apertura di uno sportellino posto davanti alla Befana (la gazza lo aveva visto in uno spot pubblicitario alla televisione); ne uscì una tazza fumante, era un infuso di *Mentha piperita* e *Melissa officinalis*, addolcito con miele, che la Befana apprezzò molto.

Dal ciliegio, la gazza iniziò a sentire il rumore acuto della turbina dell'elicottero; un attimo dopo iniziò a vederne le luci di navigazione e si apprestò alla manovra di atterraggio sulla piattaforma installata sul ciliegio; la manovra fu eseguita con notevole perizia.

- *Ciao Befana, hai fatto un buon viaggio ?* -. - *Il viaggio è stato molto confortevole, sei stata proprio gentile* -, rispose la Befana. - E la gazza : - *dai scendi, presto; vieni a tavola vicino al camino. Ti ho preparato dello spezzatino di renna con purea di patate Boliviane e marmellata di mirtilli rossi di Keromaja* -.

E mentre la Befana cenava davanti al camino scoppiettante, la gazza inserì nell'HI-FI la cassetta di Vangelis e quindi se ne andò in laboratorio portando la scopa che aveva il motore guasto. Accese tutti gli strumenti, l'oscilloscopio, il generatore di segnali sinusoidali e di onde quadre, un paio di multimetri digitali e si mise all'opera.

Dopo una mezz'ora di accuratissime verifiche di tutti i circuiti, dei componenti, dei



## LA GAZZA, LA BEFANA E L'ORO DELL'ELVO

microprocessori arcipendolari di controllo delle funzioni del motore, la gazza non trovò nulla che non funzionasse a dovere. Non riusciva a trovare quel maledetto guasto. Allora collegò al motore il computer SuperNovium 986 che gli aveva regalato a Natale proprio Babbo Natale e finalmente scoprì cosa non funzionava. Non v'era alcun guasto, era solo il carburante che mancava. In pratica, la Befana era rimasta a secco !.

Come noto, la scopa della Befana ha un motore particolare che utilizza un combustibile speciale: pagliuzze d'oro, ma che devono essere rigorosamente dell'Elvo (punta di Cerrione).

Così la gazza riempì il serbatoio con un paio di etti di pagliuzze d'oro dell'Elvo (quello che aveva avuto dalle sue amiche formiche) ed andò a dare la bella notizia alla Befana.

- *Befana, è tutto a posto. Era un guasto banale in quanto si era bruciato solo un piccolissimo fusibile* -. La Befana allora si mise a piangere e le lacrime le sciolsero il Mascara che le rigò di nero le guance. Singhiozzando disse alla gazza : - *cara amica gazza, lo sapevo qual'era il guasto della mia scopa; erano le pagliuzze d'oro dell'Elvo che mancavano nel serbatoio, ma sai, ormai sono vecchia e stanca, faccio molta fatica a setacciare e a bateare e poi le rive dell'Elvo le hanno tutte coperte di "primate", così le piene del torrente non riescono più ad erodere le rive ed a cavarne nuove pagliuzze d'oro. Anche se recentemente ho acquistato questo nuovo modello di scopa che fa più di 300 chilometri con un grammo, talvolta non ho più la forza di bateare e rimango a secco !* -.

Allora, la gazza, presa dalla compassione, ma poiché era anche una sua amica, confidò alla Befana (previa una accurata verifica che nei dintorni del ciliegio non vi fossero orecchie indiscrete) il segreto della ricerca e della raccolta delle pagliuzze d'oro, utilizzando le formiche (ndr.-vedere "la Picaja", n°15 del 1993-).

La Befana dopo aver bevuto il grappino al lampone di fine pasto, ringraziò caldamente la gazza, montò a cavalcioni del manico della scopa, caricò lo scatolone delle "calze" piene di doni da distribuire ai bambini, accese il motore e partì a razzo lasciando nel cielo una scia di stelline colorate e nell'aria il buon profumo dell'oro, che notoriamente è migliore di quello del tartufo (ndr.-vedere "la Picaja" n° 11 del 1993-).

La gazza mise altri due pezzi di legno nel camino mentre ripensava al fatto che da quel giorno, non si sarebbero più viste Befane a cercare pagliuzze d'oro nell'Elvo (ndr.-ed è vero !, io non le ho più viste ed ho notato che sulla "punta" di Cerrione, le formiche sono aumentate-).

Così la gazza riaccese il videoregistratore e poté continuare a vedere i filmati della ricerca delle pepite d'oro nel famoso torrente di montagna, quando vide una favolosa pepita.

Prontamente fece tornare indietro il nastro magnetico e la rivide, bella, anzi bellissima, di peso circa 21,3 grammi (pesata ad occhio), ne memorizzò la posizione; era proprio lì in bella mostra vicino ove aveva scavato il Bruno, appena dietro il grosso masso di colore verde (ndr.-è inutile cercare di andare a prenderla; la gazza se l'è presa il giorno dopo-).

Finalmente la gazza si sdraiò sul divano; dopo essersi raccontata la barzioletta del "domatore di caimani" ed aver ridacchiato sotto i baffi, sorseggiò lentamente il suo "lattuccio caldo", abbandonandosi poi dolcemente sul ciliegio tra le braccia di Morfeo.

*Questa storia potrebbe sembrare non vera, ma vi posso assicurare che è assolutamente vera; me l'ha raccontata una sera la gazza che era in vena di confidenze !.* - Auriferi saluti da Ale. -





## Speciale " la Picaja "

### L'ORO NEI LIBRI DEL PASSATO

Inizia con questo numero della Picaja, una rilettura parziale dell'opera di **Guglielmo Jervis** : - **I tesori sotterranei dell'Italia** -, edita nel **1873**. Data la vastità dell'opera, se ne riporteranno ovviamente solo le parti ove è richiamato l'oro. Il linguaggio è quello tipico del tardo '800 che a volte pur sembrando arcaico, più lo si legge, più si comprende e suscita simpatia.

Per il cercatore d'oro il Jervis è una vera "miniera" di dati, informazioni, descrizioni, luoghi ove ritentare la ricerca dello splendente metallo giallo che ha sempre intrecciato la sua storia con quella degli uomini, scatenandone le passioni.

Il nostro percorso nei Libri del Passato, incontra poi la "**Descrizione Geologica della Provincia di Milano**" del **Breislar - 1845** ; un "pezzo" che non può mancare nella nostra raccolta di libri sull'oro.

Non possiamo che augurare ai nostri associati di trovare dei buoni spunti per passare qualche giornata in compagnia, alla ricerca di nuove campionature di oro alluvionale o oro nativo con le quali arricchire la propria collezione ( anche di amici ).

### I TESORI SOTTERRANEI DELL' ITALIA

Descrizione Topografica e Geologica di tutte le località nel Regno d'Italia in cui convergonsi Minerali, ordinata secondo i Bacini Idrografici del Paese arricchita di Analisi dei Minerali impiegati nelle Arti e nelle Industrie, di Considerazioni Economiche, Studi Geologici, e numerose note su tutti gli argomenti collaterali.

#### REPERTORIO DI INFORMAZIONI UTILI

di

#### **GUGLIELMO JERVIS**

Conservatore del R. Museo Industriale Italiano in Torino; Socio della R. Accademia delle Scienze in Palermo e della Società Geologica in Londra; Socio corrispondente del I. e R. Istituto di Geologia in Vienna; Cav. dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

1873



## L'ORO NEI LIBRI DEL PASSATO

( a cura di A. Salina ; bibliografia:- Tesori sotterranei dell'Italia - G. Jervis - 1873 )

### Provincia di Torino

L'oro nativo in pagliuzze, detto di *pesca*, rinviensi in quantità insignificante nelle provincie di Torino e Novara nel terreno diluviale di numerosi torrenti che scendono dalle Alpi verso il Po e fu alle volte raccolto dai contadini senza lavoro. Sebbene non vi ha la benchè minima importanza economica in questo fatto, esso offre dall'altro lato interesse troppo speciale per la scienza da poterlo trascurare nella presente opera. Abbiamo dunque indicato tutti questi punti, insieme al nome del torrente in cui rinviensi l'oro.

#### Circondario di Pinerolo

84-**Bricherasio** - Oro nativo. E' stato rinvenuto in pagliuzze minute ed in quantità affatto insignificante nell'alveo del torrente Ciamogna, affluente di sinistra del Pellice.

#### Circondario di Torino Valle del Po

166-**Rivara** - (m. 428) Oro nativo, rinviensi nel torrente Viana, affluente di sinistra del torrente Malone, a valle del villaggio di Rivara, verso Busano.

167-**Front** - Oro nativo in pagliuzze nel Malone, che influisce nel Po dalla parte sinistra, insieme all'Orco, presso Chivasso.

168-**Rivarossa** - Oro nativo in pagliuzze nel torrente Malone.

169-**Lombardore** - Oro nativo in pagliuzze nel torrente Malone.

170-**San Benigno** - Grosso villaggio sulla sinistra del Malone. Oro nativo in pagliuzze, rinviensi nel torrente Malone. *Idem*, nell'Orco che scorre a poca distanza all'oriente del paese.

171-**Volpiano** - Paese situato sulla riva destra del Malone. Oro nativo in pagliuzze, rinvenute nel torrente Malone.

#### Circondario di Ivrea Valle di Locana

Bagnata dal torrente Orco, che prende origine presso i ghiacciai della Losa e nei laghi di Rosset, situati alle falde del monte Iseran, detto dei terrazzani di questa valle, la Galesia, (m. 4045) e si versa nel Po sopra Chivasso.

172-**Ceresole Reale** - Villaggio sulla sinistra riva dell'Orco; elevazione m. 1780. Pirite aurifera; presso la Punta di Nuvolè, all'origine dell'Orco, distante 10 Km. superiormente alla parrocchia di Ceresole Reale; ridotto a slicco questo diede all'analisi 0,00004 d'oro.

178-**Cuorgnè** - Industriosi paese nella valle di Locana, alla sponda destra dell'Orco (m. 408), distante chilometri 10 dalla stazione di Rivarolo (ferrovia a cavalli Settimo Torinese-Rivarolo). Oro nativo in pagliuzze nell'Orco.

#### Valle di Soana

Ramo della valle di Locana, percorsa dal torrente Soana, che scende in diversi rami dal Monte di Roise Banque e dalle montagne a ponente ed a levante del medesimo e si versa nell'Orco.

179- **Campiglia Soana** - Pirite; con limonite e ganga di quarzo, la quale ridotta a slicco diede 0,0004 di argento con indizi d'oro; rinviensi nella montagna Tanzone, più in basso, verso il paese.

183-**Canischio** - Oro nativo in pagliuzze, rinviensi nel torrente Gallenca, che prende origine in questo territorio comunale e dopo breve corso mette nell'Orco dalla parte destra.

184- **Valperga** - Villaggio in pianura, distante 7 Km. dalla stazione di Rivarolo Canavese, colla quale è posto in comunicazione per mezzo della strada carrozzabile. Oro nativo in pagliuzze nelle sabbie diluviali del torrente Gallenca, affluente di destra dell'Orco. Si sono trovate delle piccole pepiti d'oro in questo territorio, benchè assai di rado. Oro nativo in pagliuzze rinviensi pure nel torrentello Marcoero, il quale va ad ingrossare il torrente Viana, affluente di sinistra del Malone.

#### Valle del Po

185-**Salassa** - Villaggio antichissimo sulla destra sponda dell'Orco. Il nome rimasto a questo villaggio, ricorda la sua origine, che rimonta al tempo dei popoli che abitavano l'Alta Italia prima della conquista dei Romani. Era città dei Salassi, popoli che abitavano la Valle d'Aosta ed altre parti attigue delle Alpi. Essi si resero celebri per aver accordato ad Annibale il permesso di transitare pel loro territorio nella guerra contro i loro nemici Romani. I Salassi furono sottomessi quando Appio Claudio Pulero era Proconsole nella Gallia Cisalpina. Oro nativo in pagliuzze nel torrente Orco.

186- **Lusigliè** - Oro nativo in pagliuzze nell'Orco.

#### Circondario di Torino

187-**Rivarolo Canavese** - Industriosi borgo posto in pianura sulla riva destra dell'Orco. Comunica per mezzo di una ferrovia a cavalli con Settimo Torinese. Oro nativo rinviensi in pagliuzze nelle sabbie diluviali dell'Orco ed è qualche volta l'oggetto di pesca. Una certa quantità d'oro fu rinvenuta anche nei secoli andati



## L'ORO NEI LIBRI DEL PASSATO

( a cura di A. Salina ; bibliografia:- Tesori sotterranei dell'Italia - G. Jervis - 1873 )

nel torrente Orco e nei terreni diluviali intorno. Ricorda Petrus Azarii, scrivendo nell'anno 1363, che dal suo tempo se ne raccoglieva molto in questo torrente ed asserisce averne visto sotto forma di pepite del valore di 16 fiorini. Il fiorino d'oro di Firenze di quel tempo, pesava 72 grani fiorentini ed era del titolo di 24 carati. Il peso delle pepite in discorso fu stimato nell'anno 1766 essere uguale a 1 oncia, 20 denari e 4 grani (antichi pesi degli Stati Sardi), ciò che corrisponde a grammi 41,6 (Vedere Petrus Azarii; De Bello Canapiciano; Tomo XVI).

188-**Feletto** - Oro nativo in pagliuole nelle sabbie diluviali del torrente Orco. La pesca dell'oro si fece in diverse epoche, essa offre però poco lucro ed è assai incerta a fronte ai lavori della campagna.

189-**Bosconegro** - Oro nativo in pagliuzze nell'Orco.

190- **Foglizzo** - Oro nativo in pagliuzze nell'Orco.

191- **Montanaro** - Grosso paese che giace sulla sinistra dell'Orco. Oro in pagliuzze nell'Orco.

192-**Chivasso** - Piccola città situata sulla sinistra dell'Orco, vicino al punto ove le sue acque si maritano con quelle del Po (m. 182 sul livello del mare), con stazione della ferrovia Torino-Milano. Oro nativo nell'Orco.

### Circondario d'Ivrea

195-**Castellamonte** - Questo industrioso paese, fabbricato alle radici delle Prealpi del Canavese (m. 340), comunica per mezzo di strade carrozzabili con Rivarolo Canavese, distante Km. 7, ove trovasi la più vicina stazione della ferrovia Rivarolo-Settimo Torinese. Oro nativo in pagliuzze rinviensi nel torrente Malesna e nel torrente Orco.

196-**San Giorgio Canavese** - Oro nativo rinvenuto in pagliuzze nel torrente Malesna.

197- **San Giusto Canavese** - Oro nativo rinvenuto in pagliuzze nel torrente Malesna

### Circondario d'Aosta

221-**Ollomont** - Oro nativo, che riscontrasi alle volte in forma di laminette sottili nella miniera di rame di Ollomont, associato a panabase. Contiene 15,3 per cento di argento. La nuova concessione, data nel 1849, abbraccia 321 ettari. Si sta costituendo una Società per la coltivazione della miniera, la quale appartiene attualmente alla ditta E. Wallens e C.. Dobbiamo alla cortesia del Sig. Wallens, direttore attuale della miniera, l'analisi di un saggio di minerale aurifero proveniente da questa località, e nel quale si rinvennero 29

grammi d'oro argentifero per ogni tonnellata di minerale.

228-**Brissogne** - Oro nativo in pagliuzze rinviensi in piccola quantità nei laghi situati alle falde della Punta di Lora o Laures a 5 chilometri a sud del villaggio di Grand Brissogne, capoluogo del Comune. *Idem* nella regione Selvo Piano, ove fu oggetto di ricerche recenti.

241- **Emarese** - Oro nativo. Sopra la parrocchia di Emarese, all'ingresso di una foresta che si estende sino alla cima della montagna di Arbaz, rinvennesi nell'anno 1740 una grandissima pepite d'oro del peso di parecchi marchi, ciò che lascia supporre che fosse un chilogramma ed avente il titolo di 22 carati. Il governo inviò sui luoghi il Cav. de Robilant, il quale fece molte ricerche per conto dello Stato nei successivi anni, dopo quel tempo furono abbandonati i lavori in quel posto (V. nelle Mémoires de l'Académie Royale des Sciences de Turin. Il marco Piemontese era 8 oncie, cioè 245,86 grammi). La pepite d'oro di Emarese conservavasi, insieme ad una ricca collezione mineralogica Piemontese, nel gabinetto dell'arsenale di Torino. Tutta questa preziosa collezione scomparve durante i tempi di guerre e rivoluzioni con cui fu agitata l'Europa alla fine del secolo scorso.

### Vallée de Challand

Una delle principali delle valli laterali della valle d'Aosta. Il torrente Evencon, che la percorre, nasce sotto i ghiacciai situati alle falde meridionali del Mont Cervin (m. 4482), del Klein Cervin (m. 3886), del Breithorn (m.4171), Zwillinge Castor und Pollux (m. 4091 e m. 4230) nel gruppo del Monte Rosa e confonde le sue acque con quelle della Dora Baltea presso Verrès nella parte sinistra.

244-**Ayas** - Villaggio alpestre, situato sulla destra dell'Evencon, nella parte superiore della Valle di Challand. Oro, sulla destra del torrente Evencon nell'Alpe di Lignod e nell'Alpe di Antognod, nella regione detta Mont Rouge, situata a 5 Km. rispettivamente sopra i casali omonimi; permesso di ricerche di cui non si servi'. Oro, nella regione Magnéa, sulla destra dell'Evencon, a monte del capoluogo del comune; permesso di ricerche non messo a profitto.

245-**Brusson** - Villaggio che giace nella parte superiore della Valle di Challand, sulla sinistra del torrente Evencon a Km. 44 dalla stazione di Ivrea; di cui 32 colla strada nazionale. Oro, nella regione Bois e Paturage à la Mandas, situata sulla sinistra dell'Evencon, ad 1 Km. all'est del villaggio di Brusson. Ricerche abbandonate. Oro; parte della miniera d'oro di Arbaz Saint Anselme,



## L'ORO NEI LIBRI DEL PASSATO

( a cura di A. Salina ; bibliografia: - Tesori sotterranei dell'Italia - G. Jervis - 1873 )

estendesi pure sul territorio di Brusson.

**246-Challand Saint Anselme** - Capoluogo di questo Comune è il villaggio di Quincod, distante Km. 38 da Ivrea di cui 32 con strada nazionale, che arriva sino a Verrès. Oro nativo lamellare nel quarzo; in un filone situato tra i casali di Pesan e Arbaz, in un sito detto le Bouchey, distante 1 Km. dal capoluogo del Comune. Il metallo prezioso fu rinvenuto nell'anno 1742 e di nuovo nel 1752 a metà costa della montagna che fiancheggia il torrente Evencon a ponente.

Oro in un filone quarzoso; nella regione Orbeglio, a poca distanza dal capoluogo del Comune verso S. O.. Miniera aperta verso l'anno 1752 per conto del Governo Sardo dal Cav. de Robilant, il quale fece fare una galleria di parecchi centinaia di metri per la ricerca dell'oro; dopo alcuni anni tutto fu abbandonato. I lavori di ricerca vennero ripresi da poco tempo e proseguono tuttora.

**247- Challand Saint Victor** - Villaggio sulla destra sponda del torrente Evencon, a Km. 35 da Ivrea, di cui 32 colla strada nazionale. Nella regione Grand Goleile, ricerche recenti per oro.

### *Vallee de Champorcher*

Ramo della Valle d'Aosta, solcata dal torrente di suo nome, il quale prende origine alle falde N. della Cime de Roise Banque (m. 3150) ed influisce nella Dora Baltea dal lato destro.

**250-Champorcher** - Villaggio alpestre (m. 1442) sulla destra della Dora Baltea, distante 44 Km. da Ivrea, di cui 33 colla strada nazionale. Galena argentifera, con ganga di quarzo; nella frazione di Rosier, nel sito detto la Cleva, ad 1 Km. all'est del paese; diede all'analisi 48,8% di piombo, con 0,00237 di argento e 0,00071 di oro; antica miniera abbandonata.

**252-Donnaz** - Furono fatte ricerche d'oro in questo Comune nella località detta Gorgie di Seindie presso il confine di Perloz; sono tutte abbandonate.

### *Vallée de Lys o de Gressoney*

Una delle principali valli laterali della Valle d'Aosta. Ha origine sotto i ghiacciai eterni che rivestono le falde S. O. del Monte Rosa, e sbocca nella Dora Baltea dalla parte sinistra presso Pont Saint Martin; è percorsa dal torrente Lys o Ellys. Altimetria: Lyskamm (m. 4538); Monte Rosa - Balmenhorn (m. 4324).

**253-Gressoney la Trinité** - Comune che occupa tutta la parte superiore della Vallée del Lys. Esso confina con Ayas a ponente e con Alagna nella Val Sesia all'oriente; il capoluogo è un piccolo

villaggio presso il torrente, all'altezza di m. 1663. -Pirite aurifera; ivi. Ridotto a slicco, il minerale diede all'analisi: oro 0,00005, argento 0,000345. -Pirite aurifera nel Monte Rosa, allato al ghiacciaio dell'Indren, nel luogo detto Castellet; filone aurifero che si estende fino al Borzo, nel Comune di Alagna, in Val Sesia. Miniera d'oro concessa dal Sig. Vincent nel 1786, la più elevata d'Europa, ed in sito talmente orrido che non si può lavorare che tre mesi all'anno. La baracca della miniera, è posta a m. 3276 sul livello del mare, ovvero un 500 metri sopra la linea delle nevi eteme delle Alpi.

**254-Gressoney Saint Jean** - Villaggio presso la destra sponda del torrente Lys (m. 1420). Oro nativo rinvenuto nelle sabbie aurifere che provengono dal Monte Rosa.

**256-Lillianes** - Villaggio presso la sinistra sponda del torrente di Gressoney. Pirite aurifera con ganga di quarzo, associata a feldispato, presso il casale di Pienès, nella regione Revers o Verney, sulla sinistra della Valle di Gressoney, a 2 Km. di distanza dal capoluogo del Comune verso sud; concessione per minerale argentifero ed aurifero in data dell'anno 1816; lavori affatto abbandonati.

**257-Perloz** - Villaggio posto alla parte inferiore della Valle di Gressoney. Furono fatte delle ricerche d'oro sulla destra della Valle di Gressoney, vicino al casale d'Estellé, a 2 Km. a nord di Perloz, nel sito della Balma Nera. Il metallo prezioso essendo stato trovato in quantità troppo piccole, si abbandonarono tutte le ricerche. Oro, nella regione detta Ravere; permesso di ricerche recente. Oro sulla sinistra della Valle di Gressoney, presso il piccolo villaggio di Richanter, nelle regioni di Las e Barberain; permesso di ricerche accordato da pochi anni. Da tempi immemorabili si sono fatte ripetute ricerche per oro in questi siti, senza arrivare giammai ad alcun risultato, forse in causa che era in quantità troppo insignificante. Oro, nel sito detto Cresta Chavalon, vicino al torrente Ellys, e non lungi dalla Torre d'Errera.

### *Circondario di Ivrea*

**286-Strambinello** - Oro nativo in pagliuzze minute rinviensi nel torrente Chiusella, però in quantità così insignificante da essere d'interesse puramente scientifico.

**287-Parella** - Oro nativo in pagliuole; rinviensi nel torrente Chiusella in quantità piccolissima, come fu osservato relativamente al Comune precedente.

**299-Mazzè** - Oro nativo in pagliuzze nella Dora Baltea.



Elenco manifestazioni di cui siamo a conoscenza alla data di stampa, ovvero al: 04/02/1997

## CALENDARIUM 1997

Inizio	Titolazione	Tipo	Luogo	Organizzazione	Date svolgimento
--------	-------------	------	-------	----------------	------------------

Inizio	Titolazione	Tipo	Luogo	Organizzazione	Date svolgimento
20/04/1997	TicinORO 97	Corsa all'oro	VARALLO POMBIA (NO)	ABCD'ORO & I.G.S.	il 20/4 sul Ticino
11/05/1997	Campionato Alpi e Prealpi Oper	Competizione Open	Lago di Ghirla (VA)	Ass. Alpi e Prealpi	11/5 al Lago di Ghirla
17/05/1997	Campionato Bavarese	Competizione Open	Bergen (Monaco di Baviera)	Ass. Gertude Veitz	il 17 Maggio
18/05/1997	ElvORado (4 <sup>a</sup> ediz.)	Corsa all'oro	CERRIONE (BI)	ABCD'ORO	il 18/5 sull'Elvo
24/05/1997	Campionato Polacco	Competizione Open	Zlotoryja (POL)	ASS. POLACCA	dal 24 al 25 Maggio
24/05/1997	Camp. di Scozia ed Inghilterra	Competizione Open	in Scozia	Ass. Inglese e Scozzese	dal 24 al 25 maggio
01/06/1997	Ricerca oro e trofeo Open	Ricerca e Gara	Vigevano (PV)	Ass. Valle del Ticino	il 1 Giugno in barca!
15/06/1997	Corsa all'Orba	Corsa all'oro	Capriata d'Orba (AL)	FederOro Ovada	il 15 Giugno
19/06/1997	Campionato Rep. Ceca	Competizione Open	Lecice - Praga (CZ)	ASS. CECA E SLOV.	dal 19 al 22 Giugno
28/06/1997	Swedish Open Championships	Competizione Open	Boliden (Svezia)	Ass. Svedese	dal 28 al 29/6/97
01/07/1997	Campionato Canadese	Competizione Open	Dawson City Yukon (CAN)	ASS. CANADESE	dal 30/6 al 1/7
05/07/1997	Campionato Francese	Competizione Open	Labeaume Ardeche	FED. FRANCESE	5 e 6 Luglio
12/07/1997	Jukkasjarvi Open	Competizione Open	Jukkasjarvi (Svezia)	Ass. Nord Svedese	dal 12 al 13/7
13/07/1997	AUROMont (2 <sup>a</sup> ediz.)	Corsa all'oro	BRUSSON (AO)	ABCD'ORO	il 13/7 sul Messuere
26/07/1997	Kopparberg Open	Competizione Open	Kopparberg (Svezia)	Ass. Svedese	dal 26 al 27/7/97
08/08/1997	Campionato Finlandese	Competizione Open	Tankavaara (FIN)	Amici Oro Lappone	9 e 10 Agosto
23/08/1997	Campionato Svizzero	Competizione Open	Ponte Tresa (CH)	ASS. SVIZZERA	23 e 24 Agosto
23/08/1997	Campionato Italiano	Competizione Open	Silvano d'Orba (AL)	FED. ITALIANA	dal 23 al 25 Agosto
26/08/1997	Campionato Mondiale	Competizione Open	Vigevano (PV)	FED. ITALIANA	dal 26 al 31 Agosto
07/09/1997	FestAUTunno (1 <sup>a</sup> ediz.)	Corsa all'oro	Luogo da decidersi	ABCD'ORO	il 7/9 sull'Orco
21/09/1997	Campionato Sociale Open	Competizione Open	Oleggio (NO)	Cerc. Oro Lombardia	il 21/9 sul Ticino a Oleggio
28/09/1997	Campionato Vigevanese Open	Competizione Open	Vigevano (PV)	Ass. Valle del Ticino	il 28 sul Ticino a Vigevano
12/10/1997	VICTIMULA 97 (11 <sup>a</sup> ed.)	Incontro Open	Luogo da decidere	ABCD'ORO	il 12 Ottobre (1 giorno)
01/11/1997	Campionato Australiano	Competizione Open	Central Victoria (AUS)	ASS. AUSTRALIANA	dal 1 al 2 Novembre
22/11/1997	Campionato Neo Zelandese	Competizione Open	Central Otago (NZ)	Ass. Nuova Zelanda	dal 20 al 22 Novembre
30/11/1997	Cena degli AUGuri	Convivio Annuale	Luogo da decidere	ABCD'ORO	il 30 Novembre

1998	Campionato del Mondo	Coloma CALIFORNIA	Marshall Park e WGA	dal 28/7 al 4/10/1998
1999	Campionato del Mondo	Repubblica Ceca	Ass. Cecoslovacca	
2000	Campionato del Mondo	Zlotoryja - Polonia	Ass. Polacca	
1998	Campionato Europeo	Hodrusa Hamre		

**N.B.:** Per tutte le manifestazioni in elenco è possibile richiedere informazioni in sede!



## L'ORO NEI LIBRI DEL PASSATO

( a cura di A. Salina ; bibliografia: - Descr. Geologica della Prov. di Milano - S. Breislar - 1845 )

Le rocce delle montagne con la loro distruzione e decomposizione hanno somministrato le sabbie, le arene e le argille, che, trasportate dalle antiche alluvioni e deposte nei luoghi più bassi formano la parte principale dei terreni di trasporto. Quindi se, come accade sovente contenevano ancora delle sostanze metalliche, queste hanno dovuto unirsi alle materie terrose.

Delle sostanze metalliche, alcune sono molto soggette alla decomposizione, o possono ridursi facilmente in molecole, per così dire insensibili altre, dotate di una maggiore tenacità e durezza resistono alla decomposizione ed alla triturazione. Incominciamo dalle prime, limitandoci ai fenomeni del nostro territorio. Il ferro è la sostanza sparsa dalla natura con maggior profusione sulla superficie del globo, e la catena a noi vicina delle Alpi abbonda di piriti ferruginose, le quali facilmente si decompongono, come ancora di ossidi di ferro, che, attesa la loro affinità con l'acqua, passano allo stato di ferro idrato.

Quindi nelle materie terrose che sono risultato della decomposizione di quelle rocce vi dee esistere il ferro ora idrato ed ora ossidato in diversi gradi di ossidazione, secondo le composizioni chimiche alle quali è stato soggetto. In fatti questo principio metallico è abbondante nel nostro terreno di trasporto, ed è quello che colorisce ora in giallo ed ora in rosso molte delle nostre argille. La sua separazione dalle terre argillose che lo contengono non può essere una speculazione utile, ma è possibile il caso che le acque, specialmente se siano animate da qualche principio acido, passando lungamente sopra tali terre si carichino delle loro parti ferruginose e formino in qualche luogo un deposito grande di ferro idrato fangoso: allora, benchè questa sia una miniera povera di ferro, ciò non ostante l'oggetto merita di essere esaminato e sottoposto a quei calcoli che la prudenza esige in tali circostanze.

Sino ad ora non mi è noto alcuno di tali depositi in questa parte di Lombardia; benchè sappia esservene qualche indizio nel territorio di Abbiate-Guazzone.

Oltre al ferro idrato contenuto nelle argille, abbiamo ancora, ma in piccola quantità, il ferro attirabile alla calamita sparso nelle sabbie, il ferro titanato, di cui or ora si parlerà, ed il ferro solforato, o sia le piriti ferruginose, come si esporrà quando si tratterà dei luoghi nei quali si rinvengono.

La seconda classe di sostanze metalliche dei terreni di trasporto è di quelle che, per la loro maggior durezza o tenacità, resistendo alla

triturazione ed alla decomposizione, si rinvengono o in piccole masse, o in grani, o in pagliette nelle sabbie e nelle arene: tali sono principalmente lo stagno, il platino e l'oro. Lo stagno ossidato appartiene ai terreni primitivi; ma se le rocce nelle quali è disseminato in grani o in piccole masse si decompongono, le parti metalliche si uniscono alle terre che risultano da quelle decomposizioni, e perciò tale sostanza metallica si rinviene in alcuni terreni di trasporto della Sassonia e Boemia, del Comovailles e delle coste della Bretagna in Europa, e nei terreni d'alluvione del Messico secondo la testimonianza di Humboldt.

Non conosco alcun indizio di questo metallo nel nostro terreno di trasporto, come ancora pare che vi manchi il platino, metallo che, associato ad altre molte sostanze parimenti metalliche, abbonda nei terreni di alluvione della provincia di Choco nel Perù. ma non è così dell'oro, il quale si raccoglie in tre diverse contrade, e probabilmente, come si dirà in appresso, esiste sotto la superficie di tutta la nostra pianura.

Plinio, nel libro 33, cap. 4, parlando dei fiumi che trasportano l'oro, nomina il Po d'Italia, e parecchi autori hanno ripetuto lo stesso. Non sappiamo in quale parte del lungo corso di questo fiume gli antichi estrassero l'oro, il quale doveva essere in qualche copia, per meritare una menzione particolare. Secondo le notizie comunicatemi dal dotto professore Cortesi di Piacenza, al presente l'arena aurifera nel Po si raccoglie solo nelle vicinanze di Caldasco, comune distante circa sette miglia da Piacenza, da contadini che ne ricavano un tenue guadagno. Probabilmente ai tempi di Plinio in questa ed in altre parti dello stesso fiume ve ne sarà stata una maggiore abbondanza, poichè non mancano esempi di contrade, le sabbie delle quali hanno somministrato per qualche tempo dell'oro, che di poi o è mancato del tutto, o si è ridotto ad una quantità così tenue che l'utile non corrispondeva alla spesa del lavoro. Al presente nei dintorni di Milano, le sabbie del Ticino, quelle dell'Adda e del Serio sono le sole che in alcuni luoghi presentano questo metallo.

Che le arene del Ticino contengano dell'oro, è un fatto già noto da parecchi secoli, perchè esiste un Diploma dell'Imperatore Federico Enobarbo del 1164, che incomincia *Decet generosos viros*, nel quale si accorda a tre fratelli Biffignandi di Vigevano il diritto di raccogliere l'oro dalle arene del Ticino in tutto quel tratto che il fiume percorre nel territorio Vigevanasco, e ciò in ricompensa dei servizi che quella famiglia, seguace del partito



## L'ORO NEI LIBRI DEL PASSATO

( a cura di A. Salina ; bibliografia: - Descr. Geologica della Prov. di Milano - S. Breislar - 1845 )

ghibellino, aveva prestato all'esercito imperiale in occasione della guerra contro i Milanesi.

Non tardarono i Biffignandi a prevalersi di un tale privilegio, ed allorché Beatrice, moglie del suddetto imperatore, si recò a Vigevano, le presentarono in dono un rocco col fuso d'oro, come il primo frutto della concessione graziosa del Sovrano. Ciò è riferito da diversi storici, e tra gli altri dal Riccobaldo ferrarese presso il Muratori, nell'opera *Scriptores rerum italicarum*, tomo 9, pag. 371. I Biffignandi goderon tranquillamente di questo prodotto sino all'anno 1329, nel quale temerono d'esserne spogliati, atteso il privilegio *Etsi cunclis*, col quale l'Imperatore Lodovico il Bavaro concesse in feudo al comune di Vigevano alcuni luoghi, e tra gli altri le *ghiaje* del Ticino: ma la clausola, posta dall'imperatore in quel diploma, che si conserva nell'archivio di Vigevano, *si nulli alii de jure pertineant*, fece sì che lo conservassero, come lo conservano ancora al presente.

L'annuo prodotto attuale dell'oro che si ricava dalle sabbie ticinesi del territorio vigevasco, si può valutare di 500 franchi in circa: è opinione costante che una volta fosse molto maggiore.

Un altro documento dell'antica estrazione dell'oro dalle sabbie in un'altra parte della valle del Ticino lo abbiamo nella Storia di Milano scritta dal Giulini, dove nel tomo 7, pagg. 46 e 48 si riferisce che il papa Urbano III milanese, fondatore della Canonica di S. Giorgio in Bernate, cedè a quei canonici molti fondi che egli aveva comprato, eccettuate le *ghiaje* del Ticino, che con bolla del 1186 donò al suo fratello ed ai suoi nepoti, i Crivelli. Sarebbe stato lavoro noioso insieme ed inutile il rintracciare la serie di tutte le transazioni particolari seguite nello spazio di sette secoli: ciò che mi è risultato da parecchie ricerche, è che generalmente il diritto di raccogliere l'oro è stato promiscuo con quello della pescagione, e che tutti quelli che, o per titolo di successione ereditaria, o in vigore di contratti, avevano diritto alla pesca in qualche parte del fiume, potevano ancora occuparsi della ricerca dell'oro. La famiglia Clerici è stata l'ultima proprietaria di quel diritto, passato di poi alla di lei erede, la contessa Biglj, nell'estensione del fiume da Sesto Calende sino a Pavia, eccettuato il territorio Vigevasco, di cui si è già parlato, e lo spazio compreso tra Cuggiono e Boffalora, nel quale hanno comune diritto le famiglie Arconati ed Annone. Nè conviene credere che la raccolta dell'oro si faccia in tutta la valle del Ticino: al presente è ristretta a pochi luoghi,

cioè al territorio di Vigevano sulla destra e sulla sinistra a quello di Bernate e Boffalora, come ancora ai contorni di *Casa della Camera*.

Secondo le notizie che ho potuto raccogliere, l'utile dei proprietari, i quali hanno formato piccoli affitti ed anche livelli, ascende complessivamente a circa 1500 franchi: ma non si dee calcolare su tale tenue somma l'utile degl'imprenditori, e sono stato assicurato che in un anno, nel quale il Ticino fu soggetto a grandi escrescenze, e per conseguenza fece molte erosioni sulle sponde, tra Sesto Calende e la *Casa della Camera*, la raccolta dell'oro ascese a 40 once milanesi che rappresentano circa 3200 franchi. Allorché il fiume pone allo scoperto qualche strato dell'arena aurifera, la quale si distingue facilmente dalla sabbia comune del fiume pei suoi caratteri che or ora si esporranno, la separazione dell'oro è sempre utile a chi la fa eseguire, poichè ad un calcolo medio si può valutare che il lavoro di tre persone il quale nel corso della settimana può costare 25 in 30 franchi, fornisce un'oncia d'oro del valore di circa 80 franchi.

Il metodo che si adopera per separare l'oro dalla sabbia è quello delle lavande, metodo conosciuto generalmente, ma che con diverse modificazioni si pratica nei paesi che hanno l'oro nei loro terreni d'alluvione. Forse non sarà discaro il conoscere quello che, dopo ripetute esperienze, è stato adottato sulle sponde del Ticino. Lo stromento principale è una tavola lunga quattro piedi, larga un piede e mezzo e munita di sponde sopra i due lati più lunghi.

La superficie di questa tavola rettangolare si concepisca divisa in tre parti uguali: nella prima parte si lascia la superficie libera da ogni intoppo, e sulle altre due terze parti si fissano trasversalmente alcuni regoli o listelli a distanze eguali ed in linee tra loro parallele.

Questi regoli sono talmente configurati, che la loro superficie nella parte rivolta al principio della tavola è leggermente curva, nella parte opposta è tagliata alquanto obliquamente, formando col piano un angolo poco minore del retto. Da questa costruzione risulta che presso ogni listello, nella parte rivolta al fine della tavola, vi rimane un piccolo incavo. Ciò premesso, in quella parte della spiaggia, dove si è osservato esservi l'arena aurifera, si colloca la tavola suddetta, in modo che formi un piano dolcemente inclinato, la cui altezza non sia maggiore di 4 pollici. Allora si deriva dal fiume un piccolo ruscello e si dirige al luogo ove si è posta la tavola, di maniera che l'acqua entrando per la parte superiore scorra lentamente sopra



## L'ORO NEI LIBRI DEL PASSATO

( a cura di A. Salina ; bibliografia: - Descr. Geologica della Prov. di Milano - S. Breislar - 1845 )

tutta la lunghezza del piano, mentre un operajo va spargendo a poco a poco sulla stessa parte superiore la sabbia comune del fiume che contiene l'arena aurifera: in tal modo la prima più leggera trasportata dall'acqua si separa dalla seconda, che come più pesante si raduna con le fogliette d'oro nei piccoli incavi che sono presso l'unione dei listelli con la tavola. Da questa prima operazione si ottiene un'arena quasi nera, composta di due specie diverse d'arene, e nella quale sono sparse le piccole fogliette d'oro che conviene separare con un secondo lavoro, il quale si eseguisce con l'ajuto di un badile di rame munito di un manico: la sua forma è simile alle palette dei nostri focolai, con la differenza ch'è alquanto più grande, ed il suo fondo è un poco inclinato verso il manico.

Sopra questo badile si va spargendo l'arena, mentre un altro operajo lo agita dolcemente nell'acqua corrente, tenendolo alquanto inclinato verso di essa: l'acqua trasporta le particelle dell'arena, e le fogliette d'oro più pesanti si raccolgono nella parte più profonda del badile: per altro è quasi impossibile l'averle del tutto isolate con queste due sole lavande.

Ciò si conosce molto bene si' da quelli che raccolgono l'oro, come da quelli che lo comprano, e perciò, prima di pesarlo, con una calamita separano quelle particelle d'arena nera che sono le ultime ad abbandonarlo.

Quando l'oro è purgato bene dall'arena, il suo titolo suole essere di 19 in 20 carati, come sono stato assicurato dall'orefice Sig. Pessina, che più volte ne ha fatto uso, soggiungendomi, per altro, che se le pagliuole sono alquanto grandi e di qualche grossezza, giunge ancora ai 21 ed ai 22 carati: il resto della lega è in massima parte d'argento: il titolo pertanto dell'oro del Ticino è eguale a quello dei fiumi della Francia, che è tra i limiti di 19 e 22 carati.

Le sabbie comuni del Ticino che ho raccolto in diversi luoghi della sua valle contengono pochissime e scarse particelle ferruginose, sono d'un colore grigio-cenerino, nè producono effervescenza sensibile agli acidi. Le parti che vi predominano sono le piccole squame di mica di colore argentino, ed i frammenti irregolari di quarzo, il più sovente cristallino e trasparente, ma vi sono ancora molte parti silicee opache e di colori scuri. Tale sabbia non contiene alcuna foglietta d'oro, ed è un prodotto del disfacimento di rocce nella maggior parte primordiali. Molto diversa è l'arena aurifera, la quale s'incontra solo in pochi luoghi della valle, si riconosce dal colore scuro e quasi nero, e dove tale colore si presenta in maggiore

estensione ed intensità, si dirigono principalmente le ricerche e si fanno i primi tentativi per esaminare se l'arena contenga tanta quantità di fogliette d'oro che meriti il lavoro delle lavande. Quest'arena quando è purgata dalla sabbia comune del fiume (ciò che si ottiene, come si è detto, con la prima lavanda) è finissima, presenta un colore nero brillante ed è simile in tutto a quella che siamo soliti porre sopra le scritture. Se vi s'immerga la spranga calamitata, questa si ritira carica d'una folta barba, formata da lunghi filamenti di particelle di ferro attrattorio. Prendendo una quantità dell'arena aurifera, si può purgarla in breve tempo da tutte le parti ferruginose, passandovi sopra più volte la calamita. La dose dell'arena attrattoria è in volume poco più d'una quarta parte di tutta la massa, e quando è stata separata colla calamita nell'arena che rimane si scorge un colore rossastro e si distinguono meglio le pagliuole d'oro, se vi esistono. Ora è necessario l'esaminare alquanto queste due qualità d'arene, cioè quella che, essendo attrattoria, si è separata colla calamita, e l'altra che è insensibile all'azione magnetica. Riservando ai chimici il lavoro che sarebbe pur bene che si facesse, d'una accurata analisi, mi limito ai caratteri fisici ed esterni, i quali possono bastare per determinarne in qualche modo la natura.

I grani dell'arena attrattoria sono perfettamente opachi, di colore nero; ma nella loro superficie hanno un nitore metallico così intenso che passa a quello del vetro, ed osservati col microscopio sopra un piano nero, si direbbe che sono di colore grigio: la loro figura è angolare, irregolare con gli angoli taglienti, come sono quelli che si veggono in un corpo duro spezzato: avendone esaminati parecchi colla lente, non ho potuto ravvisare in essi veruna faccia che presentasse qualche figura regolare; solo qualche raro frammento si vede un poco tondeggiato. Il dotto Cordier (V. la sua memoria sulle *arene attrattorie*, inserita nei volumi 21 e 23 del Giornale delle Miniere di Parigi) avendo esaminato 27 varietà di arene attrattorie, prese in diverse parti del globo tra loro molto distanti, assegna ad esse i medesimi caratteri; ma, parlando della durezza, dice che tali arene non incidono il vetro. Ho voluto ripetere questa osservazione, ed avendo sparso alcuni grani dell'arena attrattoria ticinese sopra una lastra comune di vetro, collo stropicciamento alquanto forte lo incidevano molto sensibilmente: lo stesso effetto, ma in un grado assai minore, producevano sul cristallo di Boemia; ma avendone tentato il saggio sopra una lastra di



## L'ORO NEI LIBRI DEL PASSATO

( a cura di A. Salina ; bibliografia: - Descr. Geologica della Prov. di Milano - S. Breislar - 1845 )

quarzo, bene levigata e ridotta a polimento, non vi ho potuto scorgere veruna incisione: la nostra arena attrattoria pertanto sembra avere un grado maggiore di durezza. Questa disparità, benchè di poca conseguenza, e potendo dipendere dalla diversa qualità del vetro, mi ha eccitato ad esaminarne il peso specifico. Le gravità specifiche delle molte arene analizzate da Cordier sono poco diverse tra loro, e sono comprese entro i limiti di 4,590 e 4,890. Ho esplorato quindi la gravità specifica dell'arena attrattoria del Ticino facendo uso della bilancia di Nicholson e dell'acqua distillata. Nella temperatura di  $10 \pm 0,5$  °R, la prima esperienza mi diede per risultato 4,777; la seconda, fatta con una quantità diversa della stessa arena, diede 4,800, quindi la media è 4,788. Per quello dunque che riguarda la gravità specifica, carattere di somma importanza, siamo entro i limiti delle gravità specifiche delle arene di Cordier. Ma qual'è la natura di queste arene attrattorie? Le analisi, delle 27 varietà esaminate dal citato autore dimostrano che è una combinazione chimica particolare, il di cui componente principale è il ferro ossidato, che giunge talvolta all'80 per cento, ed a cui si unisce l'ossido di titanio in una dose poco variabile, e che è sempre dentro i confini dell'11 al 16 per cento: con queste due sostanze si combina una dose piccolissima di manganese e di allumina. Sino a tanto che dunque un'analisi esatta non ci determini la vera natura dell'arena attrattoria ticinese, possiamo considerarla come quella specie mineralogica che è stata denominata *ferro titanato* da Cordier, *ferro ossidato titanifero* di Hauy, specie alla quale conviene riferire l'*eisensand* di Werner, il *ferro magnetico sabbioso* di Brochant.

Si è detto che quando si è separata colla calamita l'arena attrattoria, rimane un'altra specie di arena di un colore rossastro. Questa esaminata colla lente si vede composta di particelle cristalline più o meno trasparenti: vi predominano quelle di un colore rosso simile al corindone del S. Gottardo; ma ve ne sono ancora alcune di un colore rosso cupo tendente al nero, simile a quello di alcune varietà di granati, altre di un colore rosso che imita quello dei giargoni, altre di un colore verdognolo come quello dei peridò, ed altre bianche e trasparenti come i quarzi. La piccolezza ed irregolarità di questi corpicciuoli non permettono che si riconosca in essi alcuna figura regolare; quindi non possiamo sperare alcun soccorso dalla cristallizzazione per determinarne la specie; ma per questo oggetto ancora dobbiamo aspettare il

lavoro di un abile chimico, il quale, separando le sostanze diversamente colorate, le sottoponga all'analisi, e ce ne partecipi il risultato. Per ora osservo che nelle arene attrattorie dell'isola di Teneriffa esistono i peridò di un colore verde-giallastro, ed i giargoni rosso-bruni: in quelle del Puy in Francia, nel dipartimento dell'Alta Loira, i peridò e qualche volta i corindoni turchini; in quelle di Niedermennie al S. O. di Andernach i peridò verdi-giallastri ed il titanio silicico-calcario in frammenti di colore giallo di mele; in quelle di Frascati, nelle vicinanze di Roma, i granati neri ed i corindoni turchini; in quelle di Lonedo nel Vicentino i giargoni; finalmente in quelle dell'isola di Ceylan i giargoni ed i graniti.

In queste contrade che ho nominato, nelle quali l'arena nera attrattoria è mescolata con frammenti di quelle sostanze cristallizzate che siamo soliti indicare col nome di *gemme*, non vi sono, per quanto è mia notizia, fogliette d'oro; ma la medesima arena colla mescolanza dei frammenti delle medesime sostanze cristalline le troviamo nelle arene aurifere e platinifere del Perù, ed il dotto mineralogo viennese Sig. Patsch mi ha assicurato che nel lago di Palaton (*Platton-see*) in Ungheria trovasi un'arena attrattoria, alla quale sono uniti piccoli grani di quarzo, di granati e di giargoni, e che contiene laminette d'oro, le quali si raccolgono colle lavande: è molto probabile che tali siano ancora i cristalli dell'arena aurifera del Ticino, e che il nostro Amoretti non avesse torto del tutto se scrisse che conteneva microscopici giacinti, rubini, granati, ecc. (è noto che la maggior parte delle gemme che sono nel commercio si trovano nelle sabbie dei fiumi e dei terreni di trasporto, come tutti i diamanti, i granati della Boemia, i giargoni, i rubini e moltissimi dei topazi; allorchè tali preziose sostanze sono di un volume assai piccolo, conviene separarle colle lavande dalle sabbie nelle quali sono disperse). Ho sparso sopra una lamina bene levigata di quarzo un poco di questa sabbia, ed avendola stropicciata con forza ho visto il quarzo strisciato sensibilmente, ciò che dimostra esservi in essa delle parti dotate di una maggiore relativa durezza.

Analoga del tutto alla Ticinese è l'arena aurifera che si trova in alcuni siti delle sponde dell'Adda, benchè sia molto meno conosciuta, non avendo trovato che siasene fatta menzione in alcuna delle descrizioni di queste contrade, e l'avrei ignorato se non ne fossi stato avvertito dal mio dotto collega astronomo Cesari.

Le pagliuole d'oro, che col metodo delle



## L'ORO NEI LIBRI DEL PASSATO

( a cura di A. Salina ; bibliografia:- Descr. Geologica della Prov. di Milano - S. Breislar - 1845 )

lavande si ricavano dalle sabbie dell'Adda, sono accompagnate egualmente dal ferro titanato, e dalla medesima arena silicea che abbiamo descritto poc'anzi; quindi, volendo trattare dell'arena aurifera di questo fiume, sarei obbligato a ripetere ciò che ho detto di quella del Ticino: mi limito dunque ad osservare che il metodo ancora usato sulle sponde dell'Adda per la separazione dell'oro è quello che una volta si seguiva sulla spiaggia del Ticino, e che consiste nel far uso di una tavola, segata di fresco, e che conserva ancora la sua scabrosità ed i suoi peli.

Sopra questa tavola, posta ad una conveniente inclinazione, si sparge l'arena aurifera, e vi si getta sopra molt'acqua, la quale, trasportando l'arena, lascia le pagliuole d'oro inceppate tra i peli della tavola (questo metodo pare una modificazione di quello indicato da D'Aubuisson nel cap. 341 del Trattato di Geognosia, dove narra che in alcuni luoghi nel momento in cui i fiumi trasportano molte fogliette d'oro, si collocano nelle posizioni convenienti alcune pelli di montone, le quali ritengono nella loro lana le particelle aurifere, in guisa che dopo un certo tempo si ritirano quelle pelli cariche di pagliette d'oro).

Se si voglia avere riguardo all'antichità dei documenti storici, vi è luogo a credere che l'arena aurifera dell'Adda fosse conosciuta anche prima di quella del Ticino; poichè (lasciando da parte tutte le notizie vaghe ed incerte) nell'opera stampata in Milano dal Galeazzi nel 1763 col titolo: *Laudensiuni Episcoporum series a Francisco Ferdinando Unghello primum contexta, deinde a Nicolao Collatio aucta, nunc ab Antonio Zaccaria restituta et emendata*, alla pag. 118 è riportato un diploma del 1002 di Arduino, Re d'Italia, anteriore di 162 anni al diploma dell'imperatore Federico, di cui si è già parlato, e nel quale si dice che per aderire alle preghiere della regina Berta si concede al Vescovado di Lodi tutta la rendita *auri quod in amne levatur in toto Dominio Castellorum Cavenaci et Galgagnani*. Questa rendita nel 1779 fu avvocata alla R. Camera, e ciò ebbe luogo perchè il diritto di raccogliere l'oro fu considerato come un diritto di regalia, di sua natura inalienabile. Al presente il R. Erario percepisce la piccolissima somma di 170 lire ital., ma conviene dire che una volta il prodotto di questa raccolta fosse maggiore, poichè prima del 1772, secondo le notizie comunicatemi dal professore Cavezzali, l'appaltatore pagava annualmente al Vescovado di Lodi lire 700 di Milano equivalenti a lire italiane 536,27.

Benchè in Italia il lavoro di estrarre l'oro colle lavande dalle arene dei fiumi si praticasse sino dal mille, e probabilmente anche molto prima di quest'epoca, pure manchiamo ancora di un termine il quale esprima la natura dell'operazione o indichi quelli che la eseguono. I Francesi hanno il termine di *orpailleur* (pagliajolo d'oro), ed i Tedeschi quello di *goldvascher* (lavatore d'oro).

E' desiderabile che i dotti, i quali lavorano intorno alla grande opera del Dizionario della nostra lingua, si occupino nell'arricchirlo dei termini necessarj per molte arti e per lo stato attuale delle nostre cognizioni. Ma questo scopo così bello non si otterrà giammai fino a tanto che il nostro bel linguaggio non sia trattato con quello spirito di vera e sana filosofia che con tanto zelo cerca d'introdurvi il nostro illustre poeta, letterato e filologo, V. Monti.

Alla distanza di circa sette miglia all'est dell'Adda, corre il Serio, il quale scendendo dalla valle Seriana nel bergamasco, si scarica nell'Adda nel luogo detto *Bocca di Serio*, e nelle sabbie di questo fiume, in vicinanza di Crema, più volte si è fatta la raccolta dell'oro. Ho esaminato una piccola quantità di queste fogliette che si conservano nel Museo Tadini in Crema, e vi ho rinvenuto parecchie particelle di ferro attrattorio: dal che si dee dedurre che anche sul Serio l'oro è accompagnato dalla stessa arena che lo contiene sul Ticino e sull'Adda. La famiglia Bonzi di Crema, sino dall'anno 1450 avendo avuto dal Governo Veneto il diritto di pescare in quel fiume, sovente vi ha fatto raccogliere anche le pagliuole d'oro, operazione che da alcuni anni è stata abbandonata. L'identità dell'arena aurifera del Ticino all'ovest con quella dell'Adda e del Serio all'est dà luogo a pensare che un letto generale di tale arena, coperto dalle materie di trasporto, passi sotto la superficie della nostra pianura e la renda analoga sotto questo aspetto alla pianura del Banato in Ungheria, a quella dell'Orco in Piemonte, ed altre simili che formate da terreni di trasporto, cioè di ciottoli, di sabbia e argilla, contengono uno strato di terreno aurifero che talvolta si estende parecchie miglia in lunghezza e larghezza.

E' da notarsi per altro che le fogliette d'oro dei terreni di trasporto non sono sempre accompagnate da quell'arena di ferro titanato di cui abbiamo già parlato, e credo che sarebbe un oggetto interessante per la geologia il distinguere le contrade nelle quali l'oro è mescolato col ferro titanato da quelle nelle quali è unito a terre di natura diversa. Se si



## L'ORO NEI LIBRI DEL PASSATO

( a cura di A. Salina ; bibliografia:- Descr. Geologica della Prov. di Milano - S. Breislar - 1845 )

riflette che le arene attrattorie titanifere, mescolate con frammenti di corindoni, di giargoni, di peridò, di granati, ecc., sono sommamente frequenti nelle contrade vulcanizzate ed intorno ai vulcani al presente attivi, e che, secondo le analisi del citato Cordier, se si eccettuino le lave vetrose, le pomici ed i tufi che si fondono in vetro bianco, tutte le rocce vulcaniche contengono il ferro titanato, si rende molto probabile l'opinione che questo composto metallico sia una delle molte combinazioni originarie dei vulcani: quindi si risveglia il desiderio di conoscere da quale luogo sia proceduta quell'arena che noi abbiamo in molta copia nei nostri contorni dove non v'è alcuna traccia di vulcani spenti. Dovremo sospettare che sia stata trasportata nelle antiche alluvioni dai paesi vulcanici della Francia o da altri luoghi ancora più lontani? Ma osservo che nel vicino Tirolo e nella catena da noi non molto distante dei monti Berici ed Euganei abbiamo una formazione trappica la quale si estende parecchie miglia: e cosa è mai questa misteriosa formazione trappica, la quale a guisa di mantello ha coperto le più recenti formazioni, senza escludere quelle dell'acqua dolce, e della quale in oggi non si ravvisano che pezzi laceri molto piccoli in confronto alla grandezza della superficie terrestre? Non è qui luogo d'insistere su questo punto di geologia, tanto più che ogni giorno va crescendo il numero di quelli i quali, convinti dall'evidenza dei fatti, riconoscono che i terreni detti *trappici secondarj* sono opera dei vulcani che hanno preceduto il ritiro del mare dai nostri continenti, e dei quali le materie arenose e polverulente hanno potuto essere trasportate dai venti e dalle correnti del mare a distanze grandi certamente, ma proporzionate alle loro forze: quindi la presenza dell'arena titanifera potrebbe essere un indizio di qualche terreno vulcanico non molto lontano.

E' opinione ricevuta generalmente che i fiumi, passando per montagne nelle quali sono miniere d'oro, ne corrodano le rocce che lo contengono, e quindi lo depongono in diversi siti lungo il loro corso. Una ragione in apparenza plausibile, sulla quale è fondata quest'opinione, è che la pesca dell'oro risulta più copiosa e più facile dopo le alluvioni, come se in queste il fiume trasportasse una maggiore quantità di quel metallo. Il dotto mineralogo francese Brochant si è espresso in modo alquanto equivoco su tale oggetto, allorché nel suo Trattato di Mineralogia, tomo 2, pagg. 93 e 94, parlando dell'arena di molti fiumi, la quale è mescolata

con pagliuole d'oro che si separano con la lavanda, scrisse: - senza dubbio è evidente che quest'oro non vi s'incontra che accidentalmente; le acque sono quelle che lo hanno deposto, dopo l'averlo svelto alla sua situazione primiera -.

Se il Brochant intende parlare delle acque che attualmente scorrono sulla superficie della terra, dopo il ritiro del mare, e dopo che il nostro globo ha preso la configurazione presente, non posso uniformarmi alla sua opinione, e parmi più probabile quella di Brongniart, di Delius, di De-Born e degli accademici torinesi Robilant, Balbo, Giulio e Bossi, i quali con molte ragioni hanno dimostrato che l'oro di cui si tratta appartiene ai terreni stessi lavati dalle acque dei fiumi che vi hanno il loro passaggio.

In fatti abbiamo parecchi esempi di pagliuole d'oro nativo, disseminate in terreni, nei quali non v'è alcuna ragione per credere che vi siano state trasportate e deposte dai fiumi o dalle acque attualmente correnti, e che le abbiano svelte dalle miniere poste nelle montagne. Veggasi la Memoria del dottor Giulio *sull'oro nativo in pagliuole*, inserita nel vol. 20 del Giornale delle Miniere della Francia, nella quale si riferiscono degli esempi di strati terrosi che somministrano pagliuole d'oro e che si trovano in profondità considerevoli in alcune colline lontane si' dalle montagne come dai fiumi che ve le abbiano potuto deporre. In appoggio di queste osservazioni potrei citare quelle riferite dal D'Aubuisson, il quale nel secondo tomo della Geognosia, pag. 479, dice che: - l'Ariege e gli altri fiumi auriferi della Francia non trasportano l'oro dalle montagne dalle quali discendono: fino a tanto che scorrono in mezzo ai monti non si trovano pagliuole d'oro nelle loro sabbie: questi fiumi non fanno che scavare e scoprire l'oro già esistente nei terreni di trasporto, nei quali le loro acque si aprono un letto -.

Ma prescindendo dalla questione generale sull'origine dell'oro nelle sabbie, e limitandosi soltanto a quella dell'oro che si ricava dai nostri fiumi, parmi giustissima la riflessione fatta dal Bossi nelle sue *Osservazioni sull'oro nativo in pagliuole*, inserite nelle Memorie dell'Accademia delle Scienze di Torino pel 1805, cioè che il Ticino, scendendo dai monti del S. Gottardo empie la gran valle del Lago Maggiore, e di poi ne esce fuori a Sesto Calende: ora la raccolta dell'oro si fa al di sotto di questo luogo, cioè dopo che il fiume ha deposto lentamente nel lago tutte le materie che ha potuto trasportare dalle montagne, tra le quali le prime sarebbero state le particelle



## L'ORO NEI LIBRI DEL PASSATO

( a cura di A. Salina ; bibliografia:- Descr. Geologica della Prov. di Milano - S. Breislar - 1845 )

aurifere, come le più pesanti. Non si è giammai udito parlare di pagliuole d'oro nei territorij di Magadino, di Bellinzona o degli altri luoghi che il Ticino percorre prima di giungere al gran bacino del Lago Maggiore, e che sono molto più vicini alle montagne dalle quali scende.

Lo stesso raziocinio si dee fare per l'oro che si raccoglie nell'Adda, sostituendo la Valtellina al S. Gottardo, ed il Lario al Lago Maggiore. Convieni dire dunque che le acque di questi fiumi non trasportino l'oro dalle montagne che percorrono, nè che lo depongano nella pianura milanese, ma bensì che, passando per questa pianura, lo scuoprano nei luoghi ove esiste, e dove una volta è stato deposto. Si' l'oro, come l'arena colla quale è mescolato sono molto certamente deposizioni d'alluvioni, ma d'alluvioni antiche, accadute in epoche molto remote, che hanno trasportato al mare i frammenti di montagne distrutte, e per conseguenza hanno preceduto il corso presente dei fiumi e la configurazione attuale della superficie terrestre: dirò di queste arene e delle particelle d'oro quello stesso che ho detto della quantità immensa di ciottoli distribuiti quasi orizzontalmente sopra una pianura d'una estensione così grande come la nostra.

Nell'opera *Observations mineralogique sur les environs de Vienne par le C. te G. de Rasoumovsky*, pubblicata nel corrente anno, alla pag. 4 si riferisce che negli scavi dei pozzi in diversi luoghi dei contorni di Vienna presso *Raggendorf*, e più ancora intorno a *Grannesdorf* si trova un'arena presso a poco analoga alla nostra, cioè composta in gran parte di ferro ossidolato titanifero, con piccoli grani di granato rosso, di quarzo bianco e con pagliuole d'oro, che una volta si raccoglievano nel sobborgo di *Leopoldstadt*: la presenza delle conchiglie marine fossili in tale arena non lascia alcun dubbio sull'origine di questo terreno di trasporto nei contorni di Vienna; e merita molta riflessione il fenomeno osservato dal dotto autore, che con i ciottoli e le ghiaje di quel terreno si trovano alcuni prodotti vulcanici, tra i quali non mancano dei pezzi di una vera ossidiana simile a quella delle isole Lipari, e che riceve un bel lustro come l'ossidiana d'Islanda. Questa associazione in una stessa contrada dell'arena di ferro ossidolato titanifero con pagliuole d'oro a prodotti evidentemente vulcanici in un terreno di trasporto, combina con quello che si è detto in precedenza, e può servire di base a qualche congettura relativa al luogo dal quale hanno potuto procedere le sostanze terrose e pietrose che compongono la

superficie della pianura viennese.

Ora è facile lo spiegare perchè accada che le sabbie di un fiume somministrino dell'oro in un'epoca, e come dopo un certo tempo questo prodotto venga a mancare anche del tutto. Se le acque attualmente correnti non trasportano l'oro, ma pongono allo scoperto quello che preesiste nelle terre per le quali passano, facilmente può accadere o che resti esaurita quella quantità che giace nel suolo, o che, succedendo qualche deviazione nel corso del fiume, le acque non passino più sopra il luogo nel quale erano deposte le arene aurifere.

D'Aubuisson nel cap. 41 della sua *Geognosia* narra che dalle sabbie delle pianure di Pamier, nel dipartimento dell'Ariege, una volta colle lavande si ricavava una quantità così grande d'oro, che ogni anno se ne portavano alla zecca di Tolosa circa 49 chilogrammi, che rappresentavano 130 mila franchi: verso il fine del passato secolo questo prodotto cominciò a diminuire, ed ora le ricerche si sono abbandonate. Nel cap. 57 abbiamo detto che Plinio ha nominato il Po d'Italia tra i fiumi che somministravano oro, e non è punto improbabile che in qualche parte del letto di questo fiume, al tempo in cui scriveva Plinio, vi fossero in abbondanza le arene aurifere, che al presente appena si conoscono in un solo luogo, benchè il Po riceva le acque del Ticino, dell'Adda e di tutti i fiumi del Piemonte: tra questi il Balbo che ne ha registrato 14 tra fiumi e torrenti (compreso il Ticino), nelle sabbie dei quali si rinvencono più o meno fogliette d'oro (V. la dissertazione del conte Balbo *sulla sabbia aurifera dell'Orco*, inserita nelle Memorie dell'Accademia Reale delle Scienze di Torino per gli anni 1784-1785, seconda parte). La gravità specifica dell'oro, il quale è 19 volte più pesante dell'acqua, non gli permette d'essere trasportato facilmente da quel fluido, e la piccolezza delle sue pagliuole fa sì che sia ritenuto da ogni leggiero ostacolo.

Se dunque al tempo di Plinio le sabbie del Po fornivano dell'oro, ed al presente appena si ha qualche traccia del prezioso metallo, convieni dire che il terreno contiguo alle sue attuali sponde, e che ne forma il letto, o non ne contiene più, o ne ha una quantità così piccola che non compenserebbe la spesa necessaria per separarlo dalle terre.

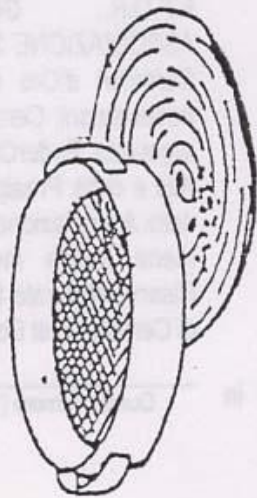


**L'ASSOCIAZIONE  
BIELLESE  
CERCATORI D'ORO**



ASSOCIAZIONE BIELLESE  
since 1987  
CERCATORI D'ORO

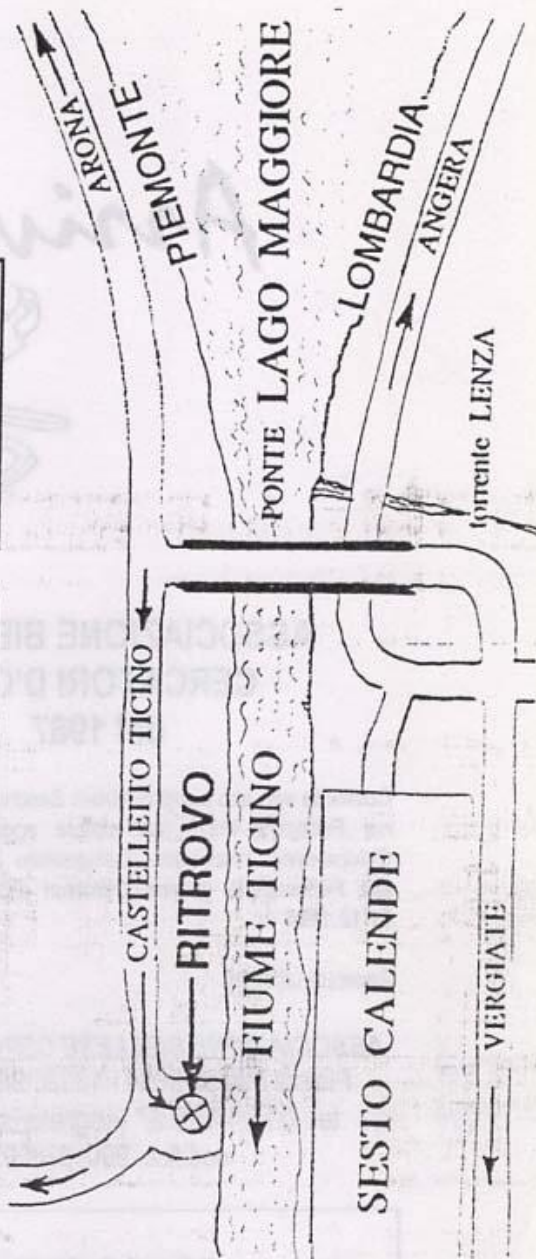
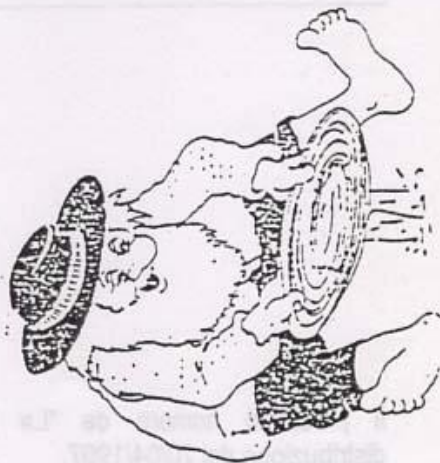
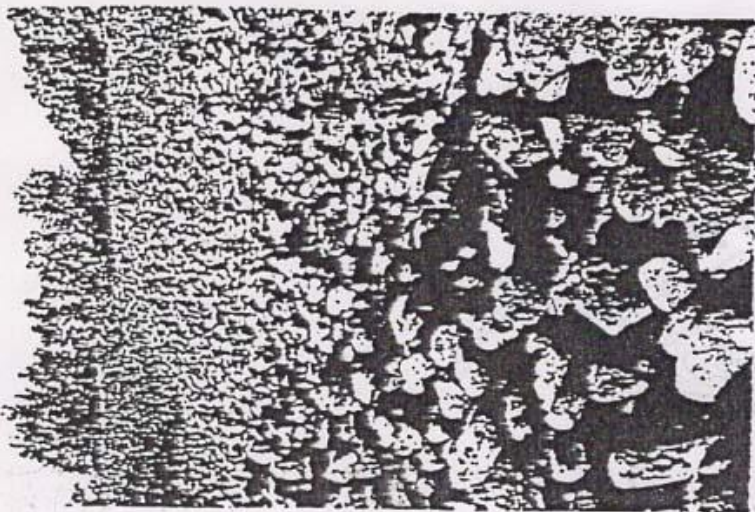
**ORGANIZZA PER  
DOMENICA 20 APRILE**



**RITROVO ORE 09.00  
PARTENZA ORE 09.15**

**GIORNATA DI RICERCA  
DELL'ORO SUL FIUME TICINO  
E VISITA ALLE ANTICHISSIME  
COLTIVAZIONI IDRAULICHE DEL  
TERRAZZO ALLUVIONALE DETTO  
"CAMPO DEI FIORI"**

**COLAZIONE  
AL SACCO**





# Arrivederci!



## ASSOCIAZIONE BIELLESE CERCATORI D'ORO dal 1987

Costituita con atto a rogito Notaio Secondina Sola di Cossato nel Febbraio 1987, con statuto approvato dalla World Goldpanning Association (Delegazione Italiana), ha aderito alla Federazione Italiana Cercatori d'Oro dal 1.1.1993 al 31.12.1994.-

Recapito ufficiale:

**ASSOCIAZIONE BIELLESE CERCATORI D'ORO**  
Piazza Mazzini n.54 - 13030 BORRIANA BI  
tel. 015/44.65.97 (segreteria telefonica)  
cod.fisc. 90015700025

*Il Consiglio Direttivo  
si riunirà ogni secondo Venerdì del mese  
presso la nuova sede sociale in Borriana  
dalle ore 21.00*

**La Picaia** - Periodico trimestrale della Associazione Biellese Cercatori d'Oro.

Quanto pubblicato sul presente periodico, non impegna nè per la forma nè per la sostanza, alcuno fuorchè gli autori degli articoli.

La presente pubblicazione non è posta in vendita, ma distribuita gratuitamente ai Soci in regola con il tesseramento e ad altre Associazioni.

Attualmente viene scambiata con le riviste delle associazioni: **GOLDEN TIMES** della ASSOCIAZIONE MONDIALE CERCATORI D'ORO, **FEUILLES D'OR** della FEDERAZIONE FRANCESE F.F.O.R., **GOLDWASCHERZYTIG** della ASSOCIAZIONE SVIZZERA e **RACCONTANO** dei Cercatori d'Oro della Lombardia ed inviata alle Associazioni: Cercatori d'Oro della Valle del Ticino - Vigevano, FederOro - Ovada e Cercatori d'Oro delle Alpi e delle Prealpi - Vedano Olona ed ai cercatori della Associazione Austriaca.

Viene inoltre inviata a: InformaGiovani Biella, Riserva Naturale Speciale della Bessa, Municipalità di Cerrione e di Borriana.

Il prossimo numero de "La Picaia" sarà in distribuzione dal 20/04/1997.

Questo numero (1/97) ha tiratura limitata a 100 copie